

Presta orecchio...
com-passione

Vivi e passaparola
Condividere la fraternità

“...io sono una missione in questa terra”
Annunciare il Regno con la vita (Ev)



Attratti
e inviati

SCHEDA

03

FORMAZIONE MISSIONARIA DI BASE
ANNO PASTORALE 2018-2019

TERZO PASSO

Presta orecchio

Com-passione



PREMESSA

Questo terzo passo ci porta... *alla vetta del mondo!*

L'emozione che ci accompagna è la stessa che proviamo quando, dopo la fatica per arrivare alla cima, ci si rinfranca lo spirito davanti allo stupendo panorama che scorgiamo, allietati dall'aria tersa, riscaldati dal sole e ristorati dall'acqua fresca e pura.

E spesso anche a noi, come agli apostoli sul Tabor, sgorga dal cuore un desiderio: "Restiamo qui un po'; facciamo... casa".

Questo è lo sfondo di questa terza scheda: partiti come un piccolo gruppo che a volte fa tanta fatica ad essere riconosciuto ed ascoltato (il gruppo missionario), abbiamo provato a rinsaldare la nostra vocazione all'interno della comunità cristiana e quindi a camminare - insieme - muovendo i primi passi verso l'apertura all'altro, agli altri, agli "stranieri" presenti nella nostra parrocchia.

Ora proviamo ad allargare ancora un po' lo sguardo e ad assaporare la bellezza di sentirci parte di un mondo meraviglioso, dove - se **prestiamo orecchio, occhi e cuore, e lo facciamo com-passione** - potremo condividere la realizzazione di quei "cieli e terra nuova" che Dio promette a chi, con cuore puro e sincero e senza paura, condivide con i fratelli e sorelle meno fortunati pane, lavoro e lacrime.

Dal libro dell'Apocalisse (21,1-4)

¹E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. ⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».

OBIETTIVO

Aiutare le comunità a mettersi in ascolto del grido dei poveri e fare proprio il respiro del mondo. Questo sarà anche l'invito e l'impegno che accompagneranno tutta la Quaresima di fraternità 2019. In questa scheda vorremmo incontrare e lasciarci provocare da alcuni testimoni che, dopo aver ascoltato il grido degli impoveriti del mondo, hanno saputo lavorare con la gente locale e – insieme - trovare risposte concrete capaci di **generare vita** là dove c'erano schiavitù, abbandono e morte.

METODO

- 1. Ascoltare e vedere** > Dal "Libro della Missione"
- 2. Valutare e giudicare** > Alla luce della Parola e dal Magistero
- 3. Scegliere e agire** > Provocazioni e proposte
- 4. Contemplare e celebrare** > Preghiera e vita ... nella comunità

Tutto il materiale sarà disponibile sul sito nella pagina:
www.centromissionario.diocesipadova.it/attratti-e-inviati

1. Ascoltare e vedere

DAL LIBRO DELLA MISSIONE

Salinas de Guaranda è una piccola cittadina nel cuore delle Ande ecuadoriane a 3.550 metri di altitudine. Una piccola Nazareth dimenticata che è stata testimone della straordinaria potenza della rinascita: un'enciclica (la Populorum Progressio), la risposta generosa e motivata di alcuni volontari e la forza dirompente dell'organizzazione popolare sono riusciti a farla letteralmente rivivere. Da terra abbandonata Salinas si è ripopolata, è diventata meta di turismo alternativo, emblema di un'economia solidale, di una crescita reale e di una vera redistribuzione della ricchezza.

Negli anni '70 alcuni volontari italiani legati ai salesiani e all'operazione Mato Grosso hanno intrapreso varie iniziative di promozione umane rivolte in particolare alla formazione giovanile, umana e professionale.

Negli ultimi decenni numerosi agricoltori e produttori locali si sono associati in piccoli gruppi dando vita ad alcune cooperative che gestiscono diverse attività sociali e produttive: oltre a promuovere il turismo responsabile, a Salinas si producono ora diversi prodotti (formaggi, insaccati, cioccolato, oli essenziali, e vari articoli di artigianato locale tessile e non solo) che, attraverso il commercio equo e solidale, vengono esportati in alcuni paesi in Europa e non solo!



Per saperne di più su Salinas trovi testi scritti e alcuni video sul nostro sito alla pagina www.centromissionario.diocesipadova.it/attratti-e-inviati selezionando la scheda n° 3:

- **“Salinas, la mia missione”**: intervista del Tg3 a Bepi Tonello, direttore del FEPP (Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio)
- Alcuni video realizzati dal “Gruppo missionario” di Treviso: storie di liberazione
- Breve video tratto da **“I volti dell’Ecuador”**, realizzato da G. Pedrina
- Ecuador: la cooperazione vincente di Salinas de Guaranda : **“Cenni di una storia di liberazione”** di Marco Grisenti (*Unimondo*, 28/08/2018)

2. Valutare e giudicare

❖ PAROLA DI DIO

Dio ascolta il grido dei poveri e scende a liberarli. Ma non agisce da solo: condivide il grido con Mosè che a sua volta **presta orecchio** e lo fa suo.

DAL LIBRO DELL'ESODO (ES.3,1-15)

¹ Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ² L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³ Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴ Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵ Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!».

⁶ E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷ Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze.

⁸ Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.

¹³ Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: «Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi». Mi diranno: «Qual è il suo nome?». E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴ Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: «Io-Sono mi ha mandato a voi»».

¹⁵ Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: «Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi». Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.





Commento di Papa Francesco

Tratto dall'intervento al II Incontro mondiale dei Movimenti Popolari, (Bolivia 9 luglio 2015). Il testo intero del discorso e il video sono disponibili nel nostro sito.

La Bibbia ci ricorda che Dio ascolta il grido del suo popolo (...)

1. Prima di tutto, iniziamo riconoscendo che abbiamo bisogno di un cambiamento. (...)

2. Voi siete seminatori di cambiamento (...) Sappiamo dolorosamente che un cambiamento di strutture che non sia accompagnato da una sincera conversione degli atteggiamenti e del cuore finisce alla lunga o alla corta per burocrattizzarsi, corrompersi e soccombere. **Bisogna cambiare il cuore.** Per questo mi piace molto l'immagine del processo, i processi, dove la passione per il seminare, per l'irrigare con calma ciò che gli altri vedranno fiorire sostituisce l'ansia di occupare tutti gli spazi di potere disponibili e vedere risultati immediati. **La scelta è di generare processi e non di occupare spazi.** Ognuno di noi non è che parte di un tutto complesso e variegato che interagisce nel tempo: gente che lotta per un significato, per uno scopo, per vivere con dignità (...).

Quando guardiamo il volto di quelli che soffrono, il volto del contadino minacciato, del lavoratore escluso, dell'indigeno oppresso, della famiglia senza casa, del migrante perseguitato, del giovane disoccupato, del bambino sfruttato, della madre che ha perso il figlio in una sparatoria perché il quartiere è stato preso dal traffico di droga, del padre che ha perso la figlia perché è stata sottoposta alla schiavitù; quando ricordiamo quei "volti e nomi" ci si stringono le viscere di fronte a tanto dolore e ci commuoviamo, tutti ci commuoviamo. Perché "abbiamo visto e udito" non la fredda statistica, ma le ferite dell'umanità sofferente, le nostre ferite, la nostra carne. (...)

Questo ci tocca, ci commuove e cerchiamo l'altro per muoverci insieme. (...)

Da quei semi di speranza piantati pazientemente nelle periferie dimenticate del pianeta, da quei germogli di tenerezza che lottano per sopravvivere nel buio dell'esclusione, cresceranno alberi grandi, sorgeranno boschi fitti di speranza per ossigenare questo mondo. (...)

Voi siete seminatori del cambiamento. Che Dio vi conceda coraggio, gioia, perseveranza e passione per continuare la semina! Siate certi che prima o poi vedremo i frutti. (...)

La Chiesa non può e non deve essere aliena da questo processo nell'annunciare il Vangelo. Molti sacerdoti e operatori pastorali svolgono un compito enorme accompagnando e promuovendo gli esclusi di tutto il mondo, al fianco di cooperative, sostenendo l'imprenditorialità, costruendo alloggi, lavorando con abnegazione nel campo della salute, dello sport e dell'educazione. (...)

3. Infine vorrei che pensassimo insieme alcuni compiti importanti per questo momento storico, perché **vogliamo un cambiamento positivo per il bene di tutti i nostri fratelli e sorelle (...).**

Vorrei proporre **tre grandi compiti:**

3.1. Il primo compito è quello di mettere **l'economia al servizio dei popoli:** gli esseri umani e la natura non devono essere al servizio del denaro. Diciamo NO a una economia di esclusione e iniquità in cui il denaro domina invece di servire. Questa economia uccide. Questa economia è escludente. Questa economia distrugge la Madre Terra. (...)

Un'economia veramente comunitaria, direi una economia di ispirazione cristiana, deve garantire ai popoli dignità, «prosperità senza escludere alcun bene» (Giovanni XXIII, Lett. enc. Mater et Magistra [15 maggio 1961], 3: AAS 53 (1961), 402). Quest'ultima frase la disse il Papa Giovanni XXIII cinquant'anni fa. (...)

Si tratta di un'economia in cui l'essere umano, in armonia con la natura, struttura l'intero sistema di produzione e distribuzione affinché le capacità e le esigenze di ciascuno trovino espressione adeguata nella dimensione sociale. (...)

Non basta lasciare cadere alcune gocce quando i poveri agitano questo bicchiere che mai si versa da solo. I piani di assistenza che servono a certe emergenze dovrebbero essere pensati solo come risposte transitorie, occasionali. Non potrebbero mai sostituire la vera inclusione: quella che dà il lavoro dignitoso, libero, creativo, partecipativo e solidale.

In questo cammino, **i movimenti popolari hanno un ruolo essenziale,** non solo nell'esigere o nel reclamare, ma fundamentalmente **nel creare.** Voi siete poeti sociali: creatori di lavoro, costruttori di case, produttori di generi alimentari, soprattutto per quanti sono scartati dal mercato mondiale.

3.2. Il secondo compito è quello di unire i nostri popoli nel cammino della pace e della giustizia. **I popoli del mondo vogliono essere artefici**

del proprio destino. Vogliono percorrere in pace la propria marcia verso la giustizia. Non vogliono tutele o ingerenze in cui il più forte sottomette il più debole. Chiedono che la loro cultura, la loro lingua, i loro processi sociali e le loro tradizioni religiose siano rispettati. (...) Diciamo NO, dunque, a vecchie e nuove forme di colonialismo. **Diciamo SÌ all'incontro tra popoli e culture. Beati coloro che lavorano per la pace.**

3.3. Il terzo compito, forse il più importante che dobbiamo assumere oggi, è quello di **difendere la Madre Terra.** La casa comune di tutti noi viene saccheggiata, devastata, umiliata impunemente. (...)

4. Per terminare, vorrei dire ancora una volta: **il futuro dell'umanità non è solo nelle mani dei grandi leader, delle grandi potenze e delle élite. È soprattutto nelle mani dei popoli; nella loro capacità di organizzarsi ed anche nelle loro mani che irrigano, con umiltà e convinzione, questo processo di cambiamento. Io vi accompagno.** E ciascuno, ripetiamo insieme dal cuore: nessuna famiglia senza casa, nessun contadino senza terra, nessun lavoratore senza diritti, nessun popolo senza sovranità, nessuna persona senza dignità, nessun bambino senza infanzia, nessun giovane senza opportunità, nessun anziano senza una venerabile vecchiaia.



EVANGELII GAUDIUM

L'inclusione sociale dei poveri (EG 186-216)

186. Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società.

Uniti a Dio ascoltiamo un grido

187. Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo....

188. La Chiesa ha riconosciuto che l'esigenza di ascoltare questo grido deriva dalla stessa opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi, per cui non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni: «La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall'amore all'essere umano, ascolta il grido per la giustizia e desidera rispondervi con tutte le sue forze». (...)

192. Desideriamo però ancora di più, il nostro sogno vola più alto. Non parliamo solamente di assicurare a tutti il cibo, o un «decoroso sostentamento», ma che possano avere «prosperità nei suoi molteplici aspetti». Questo implica educazione, accesso all'assistenza sanitaria, e specialmente lavoro, perché nel lavoro libero, creativo, partecipativo

e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Il giusto salario permette l'accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all'uso comune.

Fedeltà al Vangelo per non correre invano

193. L'imperativo di ascoltare il grido dei poveri si fa carne in noi quando ci commuoviamo nel più intimo di fronte all'altrui dolore. (...)

198. Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia».

199. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso». Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede.

❖ DAL MAGISTERO

POPULORUM PROGRESSIO

14. Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Com'è stato giustamente sottolineato da un eminente esperto: "noi non accettiamo di separare l'economico dall'umano, lo sviluppo dalla civiltà dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità intera".

47. Non si tratta soltanto di vincere la fame e neppure di ricacciare indietro la povertà. La lotta contro la miseria, pur urgente e necessaria, è insufficiente. Si tratta di costruire un mondo, in cui ogni uomo, senza esclusioni di razza, di religione, di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana, affrancata dalle servitù che gli

vengono dagli uomini e da una natura non sufficientemente padroneggiata; un mondo dove la libertà non sia una parola vana e dove il povero Lazzaro possa assidersi alla stessa mensa del ricco. Ciò esige da quest'ultimo molta generosità, numerosi sacrifici e uno sforzo incessante. Ciascuno esamini la sua coscienza, che ha una voce nuova per la nostra epoca. È egli pronto a sostenere col suo denaro le opere e le missioni organizzate in favore dei più poveri? a sopportare maggiori imposizioni affinché i poteri pubblici siano messi in grado di intensificare il loro sforzo per lo sviluppo? a pagare più cari i prodotti importati, onde permettere una più giusta remunerazione per il produttore? a lasciare, ove fosse necessario, il proprio paese, se è giovane, per aiutare questa crescita delle giovani nazioni?





Risonanze

Dedicare alcuni momenti di silenzio personale accompagnati, se possibile, da un sottofondo musicale

- Come l'esperienza di Salinas può stimolare il mio vivere quotidiano qui, la mia comunità cristiana e il territorio dove vivo?
- Una lettura positiva della vita e la capacità di mettere insieme le diverse risorse (per quanto piccole) è sicuramente caratteristica anche della tua comunità. Puoi fare qualche esempio?
- Senti che il modo tuo e nostro di vivere e mettere in pratica la fraternità e la solidarietà è più vicino alla semplice elemosina o è capace di produrre integrazione e sviluppo nel rispetto della dignità degli impoveriti del mondo?
- Pensi che sia compito imperativo per un battezzato denunciare le ingiustizie, promuovere lo sviluppo e lottare per una più giusta ripartizione delle ricchezze? Come pensi sia realizzabile?



Approfondimento in gruppo

Presta orecchio... a chi e come?

- » Come e quanto diamo veramente ascolto agli impoveriti di oggi?
- » Si può davvero "ascoltare" insieme? Come?
- » Descrivi qualche "grido" che hai ascoltato e racconta come hai contribuito alla "liberazione".



3. Scegliere e agire

Siamo alla fine del nostro percorso formativo di questo anno di pastorale missionaria. Nel primo passo abbiamo cercato di chiarire meglio i fondamenti della missione e il compito di un gruppo missionario dentro la pastorale ordinaria; il secondo passo invece, ci ha proiettato all'incontro con le famiglie "straniere" che vivono nelle nostre comunità cristiane.

Questo terzo passo che allarga mente e cuore al mondo, ci provoca quindi ad aprirci alla società civile per condividere temi e scelte fondamentali per il cambiamento della società e per il benessere di tutti, perché fratelli.

A) Condivido quanto emerso

- » Con altri gruppi/realità presenti in Parrocchia
- » Nel foglietto e/o nel sito parrocchiale, dove possibile
- » Nella Biblioteca comunale o in altri spazi pubblici, dove consentito
- » Proponendo una preghiera specifica durante la messa domenicale (o quella proposta per ogni domenica dal Centro Missionario e disponibile nel sito alla pagina PREGHIERE DEI FEDELI)
- » Iniziando (o aggiornando se già esiste) la bacheca in chiesa o in patronato con dati e immagini del mondo, lettere dei missionari, articoli di riviste missionarie...
- » Usando i social e altri strumenti di comunicazione
- » Volantinando per le famiglie

B) Mi impegno...

- » Organizzo - in collaborazione con il Comune, la Biblioteca o qualche altra realtà locale - un dibattito pubblico sull'esperienza di Salinas (se siete interessati a dei testimoni, contattateci!);
- » Faccio conoscere il commercio equo e solidale (se non è già presente in parrocchia);
- » Organizzo alcuni eventi di coscientizzazione (es.: marcia/concerto/serata musicale/cena di condivisione...) sul tema degli stili di vita e della finanza etica;
- » Predispongo in parrocchia e/o in altri spazi pubblici una bacheca

informativa su fatti di schiavitù e di liberazione nel mondo;

» Partecipo e invito altri alla prossima **Giornata di Spiritualità** che si terrà **domenica 24 marzo** presso il **Centro parrocchiale di Tombelle (VE)** dalle ore 9 alle 16 sul tema: **Dio ascolta il grido dei poveri**. Interverrà **Maria Soave Buscemi**, teologa e biblista

» Individuo uno dei progetti proposti dai missionari per la **Quaresima di fraternità 2019** e - con la mia comunità - presto orecchio al grido a cui vuole rispondere:

- chiedo in Ufficio Missionario materiale per approfondire il progetto stesso e la conoscenza della realtà missionaria che lo propone;
- organizzo una serata di approfondimento/una veglia di preghiera/una cena povera... invitando alcuni missionari rientrati dal paese;
- verifico se è possibile mettersi in contatto diretto con i missionari (via e-mail o con qualche collegamento skype in qualche evento particolare).



Presta orecchio
...AL GRIDO DEL MONDO!

» Mi informo sull'iniziativa **"Aggiungi 1 posto a tavola"**.



Una o più famiglie la **prima domenica del mese** invitano a pranzo richiedenti asilo e persone sole. Un'occasione semplice per condividere un pasto, un pezzo di storia e di vita, per conoscersi, superare paure e pregiudizi, arricchirsi reciprocamente di umanità.

Per saperne di più guarda i materiali sul nostro sito

4. Contemplare e celebrare

Pregheira tratta da un testo di P. Antonio Polo

(missionario salesiano tra i fondatori dell'esperienza di Salinas)

Ti offriamo, o Signore, tutti gli sforzi di coloro che lottano perché sia riconosciuta da tutti gli uomini del mondo la loro dignità di figli e fratelli.

Mantienici nell'amore e nella fedeltà.

Fa' crescere le fonti di lavoro comunitario e familiare perché la prima cosa importante non sia il denaro ma la condivisione di una vita felice.

.....

Pregheira a Maria, donna dell'ascolto (Papa Francesco)

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi;

fa' che sappiamo ascoltare la Parola del

tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo;

fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui

viviamo, ogni persona che incontriamo,

specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore,

perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù,

senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione,

di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani

e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri,

per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù,

per portare, come te, nel mondo la luce del

Vangelo. Amen.

.....

LA FAVOLA DEL COLIBRÌ

Antica leggenda africana

Un giorno nella foresta scoppiò un grande incendio. Di fronte all'avanzare delle fiamme, tutti gli animali scapparono terrorizzati mentre il fuoco distruggeva ogni cosa senza pietà.

Leoni, zebre, elefanti, rinoceronti, gazzelle

e tanti altri animali cercarono rifugio nelle acque del grande fiume, ma ormai l'incendio stava per arrivare anche lì.

Mentre tutti discutevano animatamente sul da farsi, un piccolissimo colibrì si tuffò nelle acque del fiume e, dopo aver preso

nel becco una goccia d'acqua, incurante del gran caldo, la lasciò cadere sopra la foresta invasa dal fumo. Il fuoco non se ne accorse neppure e proseguì la sua corsa sospinto dal vento.

Il colibrì, però, non si perse d'animo e continuò a tuffarsi per raccogliere ogni volta una piccola goccia d'acqua che lasciava cadere sulle fiamme.

La cosa non passò inosservata e ad un certo punto il leone lo chiamò e gli chiese: «Cosa stai facendo?». L'uccellino gli rispose: «Cerco di spegnere l'incendio!».

Il leone si mise a ridere: «Tu così piccolo pretendi di fermare le fiamme?» e assieme a tutti gli altri animali incominciò a prenderlo in giro. Ma l'uccellino, incurante delle risate e delle critiche, si gettò nuovamente nel fiume per raccogliere un'altra goccia d'acqua.

A quella vista un elefantino, che fino a quel momento era rimasto al riparo tra le zampe della madre, immerse la sua proboscide nel fiume e, dopo aver aspirato quanta più acqua possibile, la spruzzò su un cespuglio che stava ormai per essere divorato dal fuoco.

Anche un giovane pellicano, lasciati i suoi genitori al centro del fiume, si riempì il grande becco d'acqua e, preso il volo, la lasciò cadere come una cascata su di un albero minacciato dalle fiamme.

Contagiati da quegli esempi, tutti i cuccioli

d'animale si prodigarono insieme per spegnere l'incendio che ormai aveva raggiunto le rive del fiume.

Dimenticando vecchi rancori e divisioni millenarie, il cucciolo del leone e dell'antilope, quello della scimmia e del leopardo, quello dell'aquila dal collo bianco e della lepre lottarono fianco a fianco per fermare la corsa del fuoco.

A quella vista gli adulti smisero di deriderli e, pieni di vergogna, incominciarono a dar manforte ai loro figli. Con l'arrivo di forze fresche, bene organizzate dal re leone, quando le ombre della sera calarono sulla savana, l'incendio poteva dirsi ormai domato.

Sporchi e stanchi, ma salvi, tutti gli animali si radunarono per festeggiare insieme la vittoria sul fuoco.

Il leone chiamò il piccolo colibrì e gli disse: «Oggi abbiamo imparato che la cosa più importante non è essere grandi e forti ma pieni di coraggio e di generosità. Oggi tu ci hai insegnato che anche una goccia d'acqua può essere importante e che insieme si può spegnere un grande incendio. D'ora in poi tu diventerai il simbolo del nostro impegno a costruire un mondo migliore, dove ci sia posto per tutti, la violenza sia bandita, la parola guerra cancellata, la morte per fame solo un brutto ricordo».



Guarda il video "Sarò un colibrì" con il premio Nobel Wangari Maathai sul sito nella pagina:

www.centromissionario.diocesipadova.it/attratti-e-inviati selezionando la scheda n° 3:

CONTATTI

Via Vescovado, 23 Padova - 049.8771761
cmd.info@diocesipadova.it

www.centromissionario.diocesipadova.it

La vita è una missione

Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere **attratti** ed essere **inviati** sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida.

Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: «Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo»

(EG 273)